

IL PROLETARIO

L'uomo nasce libero e da per tutto è in ceppi. Taluni stinasi padrone degli altri ed è più schiavo di essi.

G. ROUSSEAU.

La proprietà è la funesta genitrice dei delitti.

P. ELLERO.

Abbonamenti
Italia-Anno L. 4-Sem. L. 2-Trim. L. 1
Estero « « 6 « « 3 « « 1,50

Esce il Giovedì
Costa centesimi 5

Tutto ciò che concerne il giornale,
indirizzare al Proletario — Marsala.

LA REPUBBLICA

Che la repubblica sia un Governo come un altro, tutti sanno. Forse non tutti hanno riflettuto che essa deve costare, a conti fatti, più del Governo monarchico costituzionale, come questo più del monarchico assoluto, in ragione cioè del maggior numero di persone che vi prende parte e della sua più estesa clientela. Ad ogni modo però tutti conoscono oggidì i vizi inerenti al sistema parlamentare, l'influenza che vi gode la ricchezza, l'oppressione che pesa sul povero, le cabale elettorali, i *cavens* dei Comitati, l'onnipotenza ministeriale, l'infallibilità della magistratura e l'intangibilità della polizia; il dispotismo locale de' capi-partie, lo spreco delle sostanze pubbliche, la corruzione costituzionale;—tutti mali che cadono sotto i nostri sensi, e che sono comuni alle monarchie, come la nostra; e alle repubbliche, come la francese e l'americana—Taluni dicono che la repubblica italiana da essi preconizzata non rassomiglierà nè all'una nè all'altra, nè ad alcuna delle repubbliche viventi (perchè anche la repubblica federale svizzera è borghese, senza dire che le condizioni fisiche ed economiche del paese non hanno riscontro da noi, e neppure la *neutralità* che la dispensa dall'esercito permanente); ma sarà una vera repubblica di Platone, una repubblica sociale, dove la vecchia divisa libertà, eguaglianza e fratellanza non sarà una iustria, ma una verità. Come e per qual miracolo, date le stesse condizioni di civiltà, e in tutto e per tutto le stesse cause in due paesi vicini, quali sono l'Italia e la Francia l'effetto debba esser diverso, e proprio il paese politicamente meno sviluppato e più giovane debba non solo sorpassare all'altro, ma addirittura veder fiorire sul proprio suolo le virtù civili e il benessere in luogo de' vizi e del malessere manifestatisi nell'altro, non è detto. Noi perciò, ligi alla massima assiomatica che le stesse cause

producono in circostanze simili gli stessi effetti, dobbiamo ripudiare le speranze fallaci, che ci si vogliono far concepire, e che ci devierebbero dal retto cammino per trarci dietro un miraggio.

Perchè infatti il retto cammino non ci è indicato dall'evoluzione della forma politica del Governo. Questa è un accidente, un miracolo dell'evoluzione sociale. Noi italiani, perchè veniamo freschi da una rivoluzione politica siamo portati a dare alla forma troppa importanza. Invece noi abbiamo veduto nella storia le forme più libere di reggimento aderire allo stato sociale più imperfetto ed ingiusto. Così la schiavitù fiorì sotto le repubbliche di Grecia e di Roma, e sotto le libere istituzioni inglesi fiorisce un'aristocrazia che è un anacronismo, una reliquia del passato.

Certo nulla impedirebbe ad un Parlamento repubblicano, come nulla impedisce ad un Parlamento monarchico, di fare leggi di protezione per gli operai; tranne che il proprio interesse loro e della classe che essi rappresentano, la quale e sempre (ciacchè si faccia) la classe ricca finchè le ricchezze avranno un valore nella società, cioè fino a che sussisterà la proprietà individuale.

Onde noi battiamo sempre sullo stesso fondo. La repubblica abolirà, sì o no, la proprietà individuale nell'atto della sua fondazione, cioè prima che nel suo seno si costituisca una classe interessata a perpetuare il privilegio economico e ad opprimere l'operaio? Se l'abolizione avrà luogo prima della costituzione della repubblica, cioè durante il periodo rivoluzionario e per opera della rivoluzione, allora lo stato che ne risulterà non sarà una repubblica, bensì un regime socialista più o meno avanzato. E se no, la repubblica sarà come tutte quelle che si son vedute, e non potrà essere altrimenti, cioè il governo di una classe e propriamente della classe dei possidenti, la cosa di quelli che hanno qualche cosa, sarà cioè una repubblica borghese, non sociale. Nè potrà cangiare se non per mezzo di una nuova

rivoluzione che seppianti la repubblica col socialismo; per la semplice ragione che essa non può andare contro la sua propria natura, e che la forza iniziale impartitale non basta all'evoluzione che le si vorrebbe far fare. Le leggi sociali saranno in repubblica quel che sono in monarchia, un palliativo o piuttosto una menzogna, onde si tiene a bada il popolo; ma non è per via di leggi che si potranno mai espropriare i proprietari, e meno ancora che i proprietari, che sono al potere, si esproprieranno da sè!

Qual'errore dunque è codesto di correre appresso alla forma politica del Governo, e non alle riforme sostanziali, all'evoluzione del contenuto stesso della società? Che cosa domanda il popolo? Il benessere, il frutto del suo lavoro, il diritto di vivere, di provvedere come altri usureggi sulle sue fatiche? Voi gli dite: tu non domanderai direttamente queste cose, anzi non le dimanderai affatto; tu dirai invece che vuoi un altro governo, e questo governo penserà poi a contentarti! Ma che governo d'Egitto! risponde il buon senso popolare. Noi vogliamo il pane quotidiano, il lavoro sicuro, equo ed indipendente, e la cessazione dello sfruttamento borghese.—Fateci chiamar le cose coi loro nomi, e non ci venite a cambiar le carte in mano.

E il buon senso popolare ha ragione. Il progresso storico è stato forse dalla monarchia alla repubblica? No, perchè repubbliche ce ne sono state nell'antichità e nel medio evo, e questa forma di governo s'è avvicinata e si avvicina ancora con la monarchia. Il progresso, o come si dice, l'evoluzione sociale è andato dalla schiavitù alla servitù, da questa al salariato, e deve continuar sulla stessa via mercè l'abolizione appunto del salariato. Ad ogni stadio è abolita una specie di proprietà: con la schiavitù la proprietà personale dell'uomo sull'uomo (negli stati del sud dell'Unione Americana il valore degli schiavi emancipati fu calcolato a 1100 milioni di dollari); con la servitù, fu abolita la proprietà feudale; e col salariato sarà abolita la proprietà civile—o bor-

ghese, proprietà individuale reale. Su questa via noi dobbiamo camminare; ed avendo già compiuto le prime due tappe, dobbiamo compiere la terza. Una repubblica col salariato sarebbe una deviazione dal retto sentiero; ed in luogo di costituire un progresso, costituirebbe una pausa, una sosta. Noi dobbiamo passare da un ordinamento sociale a base di salariato ad un ordinamento sociale a base di associazione e di cooperazione e perciò dobbiamo spezzare il segno, lo strumento, la catena che oggi lega l'operaio salariato al suo stato;—e quello è la proprietà individuale.

Dall'abolizione della proprietà individuale e dalla presa di possesso collettiva delle ricchezze e degli strumenti di lavoro risulterà una nuova società, nuova nella sostanza, e nuova anche nella forma dei rapporti sociali.

S. MERLINO

DISCORSO SOCIALE

(Continuat. vedi numero precedente)

Primieramente è necessario soprattutto liberarsi dalla superstizione; poi bisogna annientare l'autorità, abolire la proprietà; e simultaneamente debbano scomparire autorità e proprietà.

Infatti, come abolire la proprietà, mentre che l'autorità è lì per difenderla? e come impedire l'autorità abbattuta di ricostituirsi se la proprietà è pronta per dare una potenza preponderante a coloro che la trattengono?

Essendo intieramente simultanea, la scomparsa dell'autorità e della proprietà potrebbe essere graduale?—No! poiché si agisce di cambiare la lotta fratricida in lotta fraterna, cioè di fare una completa rivoluzione.

Fin'oggi, il progresso si è dovuto soprattutto alla vittoria dei buoni elementi sui cattivi. Oramai si agisce di realizzare il progresso con la lotta fraterna di tutti gli uomini e di tutte le nazioni contro la natura.

All'isolamento individuale, bisognerà sostituire la solidarietà. Perciò v'è un cambiamento completo da operarsi.

Non sarebbe puerile di far delle riparazioni ad un edificio sociale che va in rovina? È mestieri demolire questa *topaia* per ricostruire al suo posto una nuova città in cui tutti gli uomini senza eccezione godranno il benessere e la libertà.

Da chi sarà organizzata questa fu-

tura società? Bisognerà ricorrere al suffragio universale, cioè alle maggioranze più o meno incoscienti che opprimono le minoranze, allorché le minoranze hanno sempre ragione? Bisognerà ricorrere ad uno o a diversi redentori, cioè ad una nuova autorità?

No! gl'individui si aggrupperanno per selezione naturale, per affinità d'interessi, senza che nessuno li obblighi a far parte del gruppo, senza che niuno l'impedisca di abbandonarlo, senza che questo stia sottomesso a nessuna autorità.

Qui, sorgono delle obiezioni. Esaminiamoli. Se non si stabilisce alcuna autorità, come impedire i borghesi di ricostituire la società attuale? Siccome essi non potranno difenderla quando sono in possesso del potere e delle ricchezze, non potranno ricostituirla dopo la scomparsa simultanea della proprietà individuale e dell'autorità.

(continua)

(Dal francese).

SPARTACO

PUTREDINE

Non vogliamo fare geremiadi inette e se, turandoci le nari, affrontiamo i miasmi letali tramandati dalla moderna società si è per applicarsi il ferro che estirpa il cancro o cacciar la pietra caustica entro le piaghe purulenti per tentare il rimedio.

«L'uomo è buono; è la società che lo corrompe», dice Rousseau; altri filosofi invece dicono innati gl'istinti perversi nell'uomo che viene poi risanato dalla società.

Le teorie non valgono a nulla anche qui poichè ciascuna parte dal criterio individuo senza badare al complesso dei fatti concordanti all'ambiente, cioè, entro il quale nasce, si sviluppa e, si agita questo animale *homo*.

Le magre colonne del *Proletario* sono tanto esili che non consentono l'accenno, anche strozzato, del tema filosofico.

Affrontiamo la sintesi pratica: vediamo l'uomo nell'ambiente odierno; studiamolo nella lotta per la vita, poichè l'analisi scientifica non è concessa allo studio proletario.

E diremo subito che l'uomo del giorno, il *genus homo* si colpisce di botto nei suoi caratteri tipici come una minaccia alla società e, se gettiate l'occhio

entro il pandemonio pauroso e frolo di questa società, voi vi sentite sovrappresi di terrore per questo atomo umano gettato in pasto alle passioni basse, vili, atrocemente avido da un lato; peccorinamente, eretivamente stupido, velenosamente impotenti dall'altro perchè la vigliaccheria che soffre nella fame; che transige nell'abbruttimento della schiavitù vi scorgete facile alla corruzione impotente di un lucido intervallo di coraggio che salva, della energia che questo atomo abietto ritornerebbe alla dignità, poi al diritto umano. Tanto che torcendo lo sguardo sdegnoso sul turdo spettacolo umano, voi ripetereste la maledizione affannosa del poeta ovvero con me finireste per disprezzare l'uomo, conservando puro ed incontaminato in cuor vostro l'alto ideale per l'Umanità.

Poichè per fortuna dell'uomo moderno ed avvenire l'Umanità battezza forte e serena nei martiri delle generazioni scorse come ora striscia schifosa ed immonda nella cloaca borghese ove ogni cosa è morta che non sia la foga del subito guadagno, l'ambizione impotente dello *statista* da trivio o la facile corruzione dell'affarista di borsa o di politica che vende sè ed i suoi pel godimento del momento, mentendo l'atto mentre lo compie e mentendone l'effetto, dopo compiuto, anche dinanzi al significato storico e volgare.

Ma la putredine, arrivata com'è alla verminazione si distrugge e divora da sè poichè i vermini mangiano i vermini.

Ed ecco suonata l'ora critica: ormai non v'ha più posto che pel ferro del chirurgo.

Ben venga dunque la rivoluzione!
L'EREMITA

Contro la banchettomania

In occasione del banchetto tenuto a Firenze, le cantonate di Caltanissetta sono state tapezzate dal seguente manifesto:

CITTADINI!

Il triplice ministro, il dittatore, Sua Altezza bigamo FRANCESCO CRISPI, oggi nell'orgia di Firenze inebriato dai vapori del vino pronunzierà il tanto strombazzato discorso, elettorale, politico, economico, ecc.

Noi, lavoratori di Caltanissetta, nauseati di così frequenti teatralità, vivamente protestiamo contro il convegno di coloro che consumano in lauti banchetti ciò che agli operai è costato tanto sudore e lagrime infinite,

A voi! Senatori e Deputati, Principi e Marchesi, Baroni e Cavalieri, a voi tutti fannulloni e parassiti, noi gettiamo il cartello di sfida, fiduciosi, che in un avvenire non molto lontano potremo mandarvi in cerca di quel lavoro che a noi oggi non ci è dato trovare.

ABBASSO LA BORGHESIA!
Viva i lavoratori!

La moglie del minatore

Sbarcano gli occhi all'opera iniqua intenti
In fondo a la zolfara i minatori,
Sul zolfo cadon misurati, lenti
I piccioni che mandano bagliori.

Strani, d'intorno regna nero oblio....
Ah! quel covo non è d'uomini vivi,
È un orrido sepolcro; ah no per Dio!
D'ogni raggio solar loro son privi!

Cade il piccon contro la terra dura,
Cadon le rocce turbando giù,
Miseri non vedranno le patrie mura,
Bacio di sposa non avran mai più!

Sta sera aspetterà la moglie amata,
Lo stanco sposo presso il focolare,
Aspetta, aspetta, la notte è calata.....
«Oh! il Beppe mio che più non vuol tornare!»

Tutta la notte veglia sospirando,
Ma il Beppe suo non viene e non verrà,
Corre Maria fra i zolfi e delirando
Chiede ad un bambino: Beppe dove sta?

È morto! dice un vecchio minatore
Indicando la buia galleria;
Ella si ferma, scoppiar sente il cor,
E grida e piange... oh povera Maria!
EX—RANOCCHIO.

NOSTRE CORRISPONDENZE



Padova, 7 Ottobre.

Cari compagni del Proletario,

A voi mandiamo un fraterno saluto perchè siete gli annunziatori del vero, i difensori del povero. Sempre avanti così! I nemici tremano quando devono sentire la Verità.

Auguriamo lunga vita al nuovo combattente, per l'Emancipazione nostra.
Viva la R. S.

Pel Circolo GLI AMICI DELL' ORDINE
T U N O.



Catania, 7 Ottobre.

Egregi amici,

Ho ricevuto il vostro *Proletario*, e vi ringrazio di cuore. Io vi saluto da questa città, ove finora è prevalsa l'idea repubblicana, però il principio Anarchico di giorno in giorno incomincia a farsi strada; gli operai che ieri si chiamavano repubblicani, oggi incominciano ad appellarsi anarchici, poiché per l'appunto per repubblica loro intendevano ciò che noi intendiamo per anarchia. Il primo dell'entrante mese, pubblicheremo un giornale con un programma anarchico.

Avanti! compagni di Marsala, auguro al vostro giornale lunga vita, siate forti nella lotta, coi principi non c'è da transigere. Accada che può.

Credetemi con profonda stima

Vostro

G. GIUFFRIDA MONACO.

Napoli, 8 Ottobre.

Compagni carissimi,

Varie circostanze m'impedirono fino ad oggi a mandare il mio saluto al *Proletario*.

E con gioia immensa che assistiamo nella lontana Sicilia al risveglio — davvero prodigioso — delle idee anarchiche, che rigenereranno — speriamo fra poco — il nostro vecchio globo oppresso dal triplice giogo della superstizione, della miseria, del potere.

Nuovi gruppi si vanno formando costì; Caltanissetta, Trapani, Marsala, Messina, Palermo ed altri grandi centri scuotono la polvere dei secoli; *La Nuova Riscossa*, *Il Riscatto*, *Il Proletario*, *L'Operaio* sorgono in Sicilia a combattere in nome dell'anarchia per l'emancipazione di tutti.

Avanti! avanti sempre! solidarietà e R. C. A.

GIOVANNI BERGAMASCO.

Fossombrone, 11 Ottobre

Astenzione

«I socialisti-anarchici della prov. di PESARO-URBINO, riuniti il 5 Ottobre in Fossombrone per stabilire quale condotta dovranno tenere di fronte alle prossime elezioni politiche,

visto

che il voto non serve ad altro che a sfamare le brame ambiziose dei novelli *rabagas* e a corrompere gli onesti;

che il voto è la più grande mistificazione per assopire il proletariato;

che il voto è l'ultimo oppure validissimo freno che ritarda la distruzione dell'attuale disordine di cose;

propugnano l'astensione.

A tal' uopo diffonderanno ovunque manifesti che persuadano i compagni operai a non votare per nessun *rimestatore*, di qualunque colore esso sia»

E questo l'ordine del giorno approvato, nella riunione provinciale d'oggi, dai rap-

presentanti dei compagni di *Cagli*, *Aquasolagna*, *Urbino*, *Fossombrone*, *San Lorenzo in Campo*, *Santangelo in Lizzola*, *Fano* e *Pesaro*.

Dei quattro rappresentanti di quest'ultima città due e cioè Simoncelli Alessandro e Giovanni Angregiani si sono astenuti dalla votazione, pur dicendo di non andare alle urne.

Pergale, con nostra meraviglia e dispiacere, non è risposto all'appello, ma siamo certi che è con noi.

Sarebbe da augurarsi che i compagni delle altre provincie ci imitassero—quod est in votis.

Refrattario.

A Napoli il 23 s. m. cessava di vivere la nostra carissima compagna Florentine Lombard, donna di nobili e alti sentimenti, valorosa combattente per l'emancipazione degli oppressi.

Appena sparsasi la triste notizia, le cantonate della città si copersero di alquanti manifesti invitando a tutti gli amici e compagni ad intervenire alle esequie civile che ebbero luogo il 26 dello stesso mese.

Le esequie furono imponentissime, varie bandiere socialiste e repubblicane seguivano la bara; sul vessillo degli anarchici leggevasi il motto: «Avanti, avanti, lavoratori del mondo!»

Al cimitero il prof. Ciccarelli pronunziò, in nome dei socialisti, un vibrato discorso, salutato da unanime approvazione.

MOVIMENTO SOCIALE



Genova.—In questo mese compariranno al Tribunale di qui, i nostri compagni Tocci Pilade, Eini Giuseppe, Garibaldi Giuseppe, Bachemi Alfredo, Botti Galileo, Ugo Micchi, Boschi Amedeo, Balducci Michele, Meglio Luigi, Bracaloni Napoleone, Luardi Agostino, Luzzerotti Vitale e Gattai Ezio, imputati di Associazione di Malfattori, per avere tentato colla dinamite di far saltare in aria il Teatro Duca di Genova a Spezia.

Sono tutti poveri è nostro dovere aiutarli.

Invitiamo a tutti i compagni della Sicilia a mandare soccorsi al *Giornale Combattiamo!* a Genova.

Napoli.—A cura del gruppo «1° Maggio» si è ristampato l'opuscolo «La Nuova Religione» di F. S. Merlino.

Molena.—Ad iniziativa di alcuni giovani che hanno in questi tempi di scetticismo e confusionismo il coraggio delle loro opinioni a giorni inizierà le sue pubblicazioni un nuovo giornale. Il periodico si nominerà *Il Risveglio*. Auguriamo lunga e prospera vita.

Mazara.—Qui a causa delle schifose lotte per il potere, sono successe delle brutte scene massimamente da parte del partito

democratico che minaccia e trascende a turpi calunnie mettendo tutto sottosopra; ciò che degrada la città intera. Le idee anarchiche s'infiltrano dappertutto.

Bruxelles.—Al Congresso tenuto dal partito operaio belga, il 14 scorso mese, si deliberò di respingere il suffragio universale, e ad unanimità si votò la proposta dello sciopero generale.

Madrid.—È comparso un nuovo giornale intitolato: *La Anarquía*.

Pontevedra.—È uscito il 1.º N. del nuovo organo anarchico intitolato: *El Obrero*.

Berlino.—Tre anarchici sono stati condannati a 18 mesi di fortezza, colpevoli perchè si rifiutarono di denunciare il nome di un loro compagno.

Nella marcia forzata che fece un reggimento bavarese (con 28 gradi di calore) 170 uomini furono come fulminati dal sole. Tre sono morti durante la marcia, e 17 all'ospedale. E dire che in un reggimento, non ci fu nessuno che scaricò il fucile contro i galtonati, che li accompagnavano!

Buda-Pest.—Il conte Stubenburg dei Szekelheos aveva un economo brutale, che i contadini furiosi finirono coll'ammazzarlo, bruciandogli il castello in cui si era rifugiato.

New-York.—Il giustiziere Bryant nel paesello di Parigi, al Texas, ha condannato 9 persone a morte nello spazio di 6 settimane. Tutti i suoi colleghi l'invisiteranno ad un banchetto d'onore.

I padroni continuano ad ammazzare i loro operai. Nella contea di Sadley, un capo d'opificio uccise 3 uomini ed una donna senza che la giustizia interessarsi. Gli affamati domandano del pane e i saziati danno loro del piombo. E si ha il coraggio di dire che la schiavitù non esiste!

300 marinai disertarono dalle navi da guerra Chicago e Atlantic.

EPPUR SI MUOVE!

Col cuore inondato di gioia e con indicibile compiacimento facciamo conoscere a tutt' i compagni del mondo che qui in brevissima ora il socialismo-anarchico ha fatto sì rapido progresso che noi non avevamo osato sperarlo. Esso si è infiltrato dappertutto, e nella città e nella campagna, e nell'officina e negli stabilimenti enologici, ed il nostro giornale si è attirata la simpatia di tutti gli uomini di cuore e di tutt' i lavoratori sofferenti, poichè vedono in esso specchiata la loro triste attuale condizione ed indicato il meridio per uscire da un sì penoso stato di cose.

Noi soddisfatti ed incoraggiati per questo inaspettato successo, persistiamo

impavidi nella nostra impresa, ed affrontiamo qualunque sacrificio purchè il giornale tiri avanti; però raccomandiamo ai compagni tutti di coadiuvarci con soccorsi materiali e morali, giacchè *la forza unita è più forte*.

Ci si dice che siamo pochi e sembriamo molti. Si sbaglia nei termini: siamo moltissimi, e sembriamo pochi.

La massa dei lavoratori è con noi; essa, vedendosi illusa ed ingannata continuamente dai saltimbanchi, non vuole più sentirne della loro politica e delle loro leggi.

LA REDAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo

AI GOLIARDI

Mario Rallo e Francesco Alagna del *Gonfalone* di Marsala.

Il malizioso, per non dire maligno, capelletto sovrapposto alla mia letterina insorta nel N. 9 del *Gonfalone*, mi costringe, mal mio grado, a giudicare poco corretta, a mio riguardo, la condotta dei signori Mario Rallo e Francesco Alagna.

Feci conoscere al primo, ed in seguito ad entrambi, che ero risoluto fare arrivare al *Gonfalone* a mezzo d'uscieri, una mia dichiarazione in risposta alla lettera, pregiudicante il mio onore e la mia onestà, pubblicata nel *Gonfalone*, a firma del Rag. Giuseppe Chirco; e che avrei volentieri rinunciato a quel mezzo coercitivo, qualora essi, bonariamente, avessero accettato il mio breve e categorico scritto.

Accettarono, ed io per conveniente cortesia, diedi alla mia letterina la forma garbata di preghiera, persuaso di far loro cosa grata; ed ero certamente molto lontano dallo attendermi in seguito da essi, a mia insaputa, una frecciata fuori luogo: dappoichè, senza pensarci due volte, io avrei incomodato subito l'uscieri Mortillaro per tale inserzione, se i Goliardi Alagna e Rallo, quello che poi scrissero, me lo avessero detto francamente sul muso.

E se i suddetti Goliardi rammentano ancora quanto dibattito ci costò a tutti l'accordo per la pubblicazione di quei poveri quindici rigli di stampa, devono lealmente convenir con me, che la *cassa da loro indicatami* era assai più stretta di quanto io affermai.

A momenti essi, per negarmi quel basso cantuccio, accordatomi da loro in onta a Mortillaro, stavano per provarmi entrambi, e fui lì lì per convincermi, che il Rag. Giuseppe Chirco, nella sua nota epistola, aveva fatto di me lusinghiero elogio, e tale, da meritarsi, senza dubbio, i miei più intimi e doverosi ringraziamenti.

Marsala, li 14 Ottobre 1890.

PROF. VITO RUBINO.

ANNUNZIO

Chi potrebbe disporre di tutti o di qualcuno dei qui sottoscritti giornali ci farebbe un favore a spedirli all'indirizzo di Girola Ericio, Via Pesar, 24, Milano.

Per ogni giornale la nostra amministrazione darà in cambio un opuscolo che fra breve pubblicheremo.

Nuova Gazzetta Operaia—Torino N. 8, 34, 38.

Un numero di saggio del *Chi siamo!*—Pescara.

La Folgore—Forlì. Numero unico.

Il Pisccone—Napoli, anno 1885, N. 12.

Humanitas. Napoli, anno 1887, N. 18, 22.

Tito Vezio—Milano, anno 1862, N. 14.

N. B. Per avere da noi un opuscolo in cambio d'un giornale, basta spedirci un semplice indirizzo.

RACCOMANDIAMO

ai Gonfalonisti di non farsi arma d'una debolezza, la quale se ha smentito la sua firma; non ha potuto nè può smentire la sua dichiarazione.

Consiglio igienico

Se il calore ti arriva a 38 gradi—Che debbo fare?—Prendi Cipolla.

Avviso interessante

Invitiamo instintamente tutti coloro che hanno da sistemare con noi dei conti a farlo sollecitamente, e che sospenderemo senz'altro l'invio del giornale a chi non ci invierà l'importo dovutoci.

IN BARBA ALL'ERARIO

Molfetta.—S. D. C. Pubblicheremo nel N. 8, spelimmo lettera, rispondici. — **Pescombrone.**—G. G. Mandaci soccorsi. — **Messina.**—L. N. Ricev. L. 2 abb. grazie. — **Padova.**—E. S. Mandaci soccorsi. — **Fano.**—M. F. ric. L. 3, 15 del N. 7 spedir. copie 30 a te solo, va bene! — **Tunisi.**—N. P. ti spediremo opuscoli. — **Tunisi.**—N. C. ricevesti lettera! — **Lombria.**—E. M. ricevesti! — **Torino.**—Salino. Ric. L. 3, 59 risponderemo obiezioni. Salute. — **Ginevra.**—Stoianoff ric. L. 6. Grazie.

Antonino Azzaretti *Direttore responsabile*

MARSALA—Tip. Martoglio G. e C.
Piazza Ospedale, N. 10.